



VERSI COMMEMORATIVI

Gabriele Maloberti

- 
- 
- 3 - AD ATOCHA
- 5 - MA ALLORA IO MI CHIEDO
- 7 - FIORI
- 8 - SIMON BOLÍVAR
- 9 - SPARTACO
- 10 - MADRE MIA
- 11 - IN MORTE DI LUISA
- 12 - GIORDANO BRUNO
- 13 - IN MORTE DELL'AMICO
- 14 - CLAIRE DE LUNE
- 15 - VINCENT
- 16 - NOCHE OSCURA
- 17 - EPITAFFIO PER IL "CHE"
- 18 - DESAPARECIDOS

AD ATOCHA

Lirica commemorativa alla strage
di Atocha dell'11 marzo 2004,
per voce, piano, violoncello e clarinetto,
con musica di Daniela Rossi

Quanto ci costa fratelli
scrivere questa canzone
già Madrid lo sa bene
e quanto costa
alla Spagna intera
egualmente fratelli
già lo sa tutto il mondo.

Così anche lo sa Dio
quanto ci costa
scrivere questa canzone
perché il fatto è
comunque si voglia
che ora più che mai
ognuno è Madrid
ognuno è la Spagna
ognuno è il mondo intero
ognuno è l'umanità.

Per questo al più presto
è necessario manifestare
la ribellione
a qualunque guerra.

Per questo al più presto
è necessario manifestare
la ribellione
a qualunque forma
e stile di violenza.

Per questo al più presto
è necessario manifestare
la ribellione
alla morte ingiusta
e senza senso
di chi, uomo

%

donna o bambino
commise l'errore
quel mattino
di prendere un treno
alla stazione di Atocha
un treno
alla stazione di Atocha
che mai sarebbe tornato.

Quanto ci costa fratelli
scrivere questa canzone!

Quanto ci costa
lo sa Madrid
con le sue strade
invase dal dolore.

Quanto ci costa
lo sa la Spagna
con quel nodo
stretto alla gola
da impedirle
il respiro e il pianto.

Quanto ci costa
lo sa il mondo intero
frastornato
commosso e impaurito
a meditare insonne
sul proprio destino.

Quanto ci costa
scrivere questa canzone
su questa mattanza
alla stazione di Atocha
lo sa infine Dio, per Dio!
perché il nostro dolore
è tanto grande
che annegheremmo il mondo
se soltanto
ci uscissero le lacrime!

MA ALLORA IO MI CHIEDO

In morte di Nicola
(16 sett.1960)

Mio padre voleva una donna
e siccome una donna la meritava
Iddio lo presentò a mia madre.

Stavano bene insieme
anzi più che bene
e siccome entrambi lo meritavano
Iddio un giorno li sposò.

Ben presto sentiron d'esser soli
poiché non è completo
un matrimonio senza figli
e siccome mia madre lo meritava
mio padre lo meritava
Iddio diede loro una figlia.

E la figlia che si sentiva sola
spesso chiedeva un fratello
un fratello che per lei
già mia madre voleva
ed anche mio padre voleva
e siccome mio padre lo meritava
mia madre lo meritava
mia sorella lo meritava
Iddio mandò me.

%

Quando mia sorella giunse
in età da marito
veramente già per lei
un marito si pensava
e siccome mia sorella lo meritava
mio padre lo meritava
mia madre lo meritava
ed anch'io lo meritavo
Iddio le diede un marito.

Ma anche loro appena dopo
sentiron d'esser soli
d'esser soli senza un figlio
e siccome mia sorella lo meritava
mio cognato lo meritava
mia madre lo meritava
mio padre lo meritava
ed anch'io lo meritavo
Iddio le diede un figlio
un figlio meraviglioso
voluto da tutti e da tutti meritato
poiché Iddio non manca mai
di dare a ciascuno quello che si merita.

Ma allora io mi chiedo
Perché è morto?

FIORI

Versi in morte del Tribuno del popolo
Jorge Eliécer Gaitan,
assassinato per mano della destra conservatrice
(Bogotá, 9 aprile 1948)

Mai se ne son visti così tanti
sradicare dalla terra.

Mai se ne son visti così tanti
come per la tua sepoltura
compagno!

SIMON BOLÍVAR

Versi in morte del "El libertador"
(Santa Marta, 17 dic. 1930)

Chi penserebbe oggi
visitando la tua casa
che tu dormissi allora
in un letto tanto piccolo?

Chi poteva pensare allora
che tu risvegliassi ancora oggi
paesi così grandi!?

SPARTACO

Versi in morte di Spartaco
(Lucania il 71 A.C.)

Agli schiavi
senza più patria
hai insegnato i propri diritti.

Ai nati liberi
nella patria del diritto
i propri doveri!

MADRE MIA

Versi in morte della madre
(Piacenza, dic. 1978)

Dopo una vita trascorsa
fra la cura della casa
e le case di cura
ti meritavi pure
un viaggio nel cielo
madre mia!

IN MORTE DI LUISA

(Fiume Po, Piacenza 1980)

Da ineludibili voci scossa
vagava scalza per il fiume
misurando l'ardore del sole
sulle lievi impronte lasciate.

Così a passo a passo attratta
alle sue acque si avvicina
e lì dapprima vi si specchia
poi si terge ed infine si annega.

GIORDANO BRUNO

Versi in morte di Giordano Bruno
(Roma, 1600)

Nulla secoli fa
ardeva più del loro fuoco.

Nulla ancora oggi
illumina più del tuo.

IN MORTE DELL'AMICO

Versi in morte dell'amico

Antonio Venturati

(13 settembre 2009)

Poiché non ho che lacrime
da offrirti, amico mio,
andante senza tregua e doloroso
è questo canto.

E anche quando il sangue
a lungo senza fiato
avrà riassaporato incredulo
il respiro lungo della creazione
e sarò riuscito ancora una volta
a vincere sulla sofferenza
ad arrendermi alla vita
e a ricominciare da capo,
andante senza tregua e doloroso
resterà questo canto.

E per quanto il futuro
pur minaccioso arrivi sempre
un momento alla volta
e per quanto non esista
dolore che duri cent'anni
né corpo che possa sopportarlo,
andante doloroso e senza tregua
resterà questo canto,
poiché non vi è altro canto
in cielo e in terra e in ogni luogo
adatto a questo giorno, amico mio!

CLAIRE DE LUNE

Versi in morte di Maria Paula
(Rio Magdalena, 1989)

Un fiore caduto nell'acqua
frastorna la luna la sera
e spegne l'eco di un lamento
il lento fluttuare operoso
arcano senso della vita.

Maria Paula
la piccola figlia di José
morta annegata!

VINCENT

Versi commemorativi per il centenario
della morte di Vincent van Ghog
(Auvers-sur-Oise, 29 luglio 1890)

La grassa borghesia
che ti volle pazzo suicida
di girasoli d'oro e di rimpianti
adorna ora la tua tomba.

Un umile collega
ti scrive queste righe!

NOCHE OSCURA

Versos conmemorativos sobre la matanza
a la Embajada Japonesa en Perú
(Lima, 22 de abril 1997)

¡Ay! que oscura noche esta noche
para un cantor despertado en el sueño
por gritos de sirenas en el naufragio
y obligado a cantar para el mañana
la sangre derramada de los hijos mejores
de esta tierra de selvas y de colores
y valles y ríos y altipianos siempre verdes
y montañas que parten del cielo
y te llegan adentro al corazón
como la fragancia de una inefable flor.
Tierra inmensa y dulce y acogedora y bella
y tan luminosa que si día fuera
para que mi dolor no se dispersara
los ojos debería cerrar
pero esta noche es favorable
esta noche del veintidós
esta noche del veintidós de abril
del veintidós de abril
de mil novecientos noventa y siete
esta noche de naufragio
y de gritos de sirena
en los océanos del llanto
es favorable por Dios
es favorable para la inspiración
porque la más oscura de América Latina
y siento que ya mañana
humilde pero delicioso mi canto
como el pan horneado al amanecer
sorprendiendo la CIA
y el imperialismo internacional
aún nauseados por el tribal banquete
ya estará crujiente en la boca del mundo.

¡Ay que oscura noche
esta noche para un cantor!

EPITAFFIO PER IL “CHE”

Versi in morte del “Che”

(Santa Cruz de la Sierra, Bolivia 1967)

Volevamo comprarti
mille fiori.

Ma tu li avresti dati al popolo!

DESAPARECIDOS

A los desaparecidos de Colombia,
víctimas de la barbarie humana.
(Desde 1948, hasta hoy)

“¿Dónde está?
¿Qué será de él?
¡Dios mío! ¿qué le pasó?
¡¿Si ha muerto
por qué no se encuentra su cuerpo!?
¡¿Y si está vivo por qué no vuelve!?”

En la historia dramática
de la humanidad
no hay calvario más penoso
que dar por muerto
el que no se encuentra muerto
y dar por vivo
el que no se encuentra vivo.

Y si las madres lloran en pie
los padres lloran en pie
las esposas lloran en pie
los hijos lloran en pie
es porque no hay fecha
para su muerte
no hay cuerpo para sepultar
no hay cuerpo
sobre el cual agacharse
no hay tumba
sobre la cual poner flores
no hay tumba
sobre la cual llorar.

%

Lo que queda
es la esperanza del corazón
y el pesimismo de la razón
que cada instante cohabitan
en la búsqueda agotadora
de la cruenta verdad.

Así que
si a cada amanecer
vuelve la esperanza
y a cada atardecer
llega la desilusión
al llegar la noche todavía
la puerta se queda abierta
y al acostarse en la solitaria cama
las preguntas de nuevo se hacen.

“¿Dónde está?
¿Qué será de él?
¡Dios mío! ¿qué le pasó?
¡¿Si ha muerto
por qué no se encuentra su cuerpo!?
¡¿Y si está vivo por qué no vuelve!?”

Hasta que alguien
que no aguantó más
la enloquecedora tortura
un amanecer en frente a su casa
plantó una cruz
solo una cruz con un nombre
y bajo el nombre unas letras.

“NO ESTÁ VIVO NI MUERTO
ESTÁ DESAPARECIDO”.

